

Tep - Em - Kau

La 1ª Parte con l'introduzione è sul n. 110 - le Parti precedenti si trovano sui n. 112 - 113 - 114 - 115 - 116

VII

Rivivere quella lontana esperienza fu, per Tep-em-Kau, come ricontattare la forte dolcezza di quel tempo nel quale la Madre era venerata come Signora della Terra, le sue leggi erano leggi naturali e l'uomo viveva in stretto rapporto con tutti gli altri esseri.

Ninfe, Folletti, forme Elementali ed Angeliche, pur nella loro leggerissima costituzione eterica, erano contattabili dall'essere umano, e la loro collaborazione lo aiutava a portare avanti il processo evolutivo. Gli Dei potevano ancora manifestar-

si ed i Templi irradiavano la loro potenza energetica.

Questo ricordo si univa a ciò che aveva appreso nei cortili della Casa della Vita, a quegli insegnamenti che continuamente riportavano alla connessione con il Tutto, con l'Uno, fino alla identificazione nel Tutto come manifestazione dell'Uno.

Adesso ricordava di aver vissuto quella unione, di essere stato una piccola parte attiva, di aver percepito con coscienza quel contatto ed il forte senso di responsabilità di esserne una espressione.

Tep-em-Kau avverte che la Forza si sta stabilizzando in lui.

Quel punto caldissimo che aveva percepito nel proprio stomaco si è

diffuso nel corpo, ora calmo e cosciente.

Abbandonatosi alla terra, disteso sul pavimento guarda il soffitto del Tempio, ricco di vivissimi colori e di stupende immagini.

Sono Stelle, Costellazioni, Divinità che narrano agli uomini il loro divenire ed il loro moto trasmettendo la potenza dei Cieli.

Tep-em-Kau le ripercorre lentamente con uno sguardo che diviene sempre più dolce, più capace di vedere oltre.

Quelle che nel cielo di Samothraki erano, nella loro espressione più semplice, Madri di Madri, qui sembrano divenire teorie energetiche più complesse, più evolute... o solamente più umanamente complicate?

Mentre Tep-em-Kau cerca di cogliere una risposta, mentre quello stupendo insieme di figure si muove nel suo moto eterno, l'immagine di una Vacca, immobile nella sua posizione di riposo, occupa lo spazio centrale del suo sguardo: una Vacca con le sacre corna di Iside, la Madre, con la Stella sulla fronte, Sothis, la Madre in forma di Stella, e dinanzi Orione, che, incuriosito si è voltato a guardarle in un atteggiamento tra l'invito al procedere e la conferma che le sta guidando.

Tep-em-Kau volge lo sguardo attorno a sé alla ricerca della volta celeste, ma il soffitto, la selva di colonne, le pareti, glielo impediscono.

Eppure lui sa che in alto, nel cielo, in quel momento Sirio e la Luna si stanno congiungendo, che la Madre Celeste, attraverso l'energia del Padre, comunica con i figli e la Madre.

Teorie di Dei si susseguono tra il Cielo e la Terra, ognuna con la propria Luce, ognuno con il proprio messaggio.

Il soffitto ha ripreso la sua vita, ogni Stella ripercorre il suo corso, mentre Iside, immobile, osserva.

Seguirà Orione?

Si lascerà da lui guidare?

Rimane immobile, nel suo sacro moto.

Il Maestro segue il percorso del discepolo.

Quante volte ha spiegato quel cielo, e perché fosse la settima parte del soffitto del Tempio, quante volte ha cercato di trasmettere quello che non è possibile raffigurare, ora, per la prima volta tutto questo gli è stato fatto vivere.

La mente è saldamente ferma, ma il Cuore è in completa apertura, vibra, come da un tempo che sembra infinito, non vibrava.

“Signore, Padre, un tuo figlio è nato alla Coscienza.

Dolce Maestro sarà per gli uomini, e per me.”

Lentamente si solleva in piedi, si toglie il leggero manto turchese, lo bacia e lo pone sul volto di Tep-em-